

Lectio magistralis dell'ex numero uno del Cnr all'ateneo ligure: «Bisogna raccordare i progetti»

## Pnrr, Pistella lancia la Scuola politecnica «Sia il centro dell'iniziativa sul territorio»

IL CASO

Alberto Quarati / GENOVA

**H**a prodotto i suoi frutti l'incontro del governo a Genova lo scorso 7 febbraio, protagonista il ministro della Transizione energetica, Roberto Cingolani, dedicato al Piano nazionale di Ripresa e resilienza ("Italia Domani - Dialoghi sul Pnrr"): «Noi abbiamo tante perle, ma quello di cui c'è bisogno, è una collana», spiega Fabio Pistella, presidente dell'Eisac.it (European Infrastructure Simulation and Analysis Centre) e già numero uno del Cnr, direttore generale dell'Enea, docente alla Luiss e a Roma Tre.

Ieri Pistella ha tenuto a Genova, alla facoltà di Ingegneria, una *lectio magistralis* nella quale in sostanza ha conferito alla Scuola Politecnica un ruolo di coordinamento e raccordo tra Stato, imprese e università nell'attuazione del Pnrr - o più segnatamente

negli ambiti del Piano in cui il territorio genovese può essere più coinvolto, come l'energia e la sua distribuzione, la logistica di persone e merci, il trattamento dei rifiuti e la valorizzazione degli scarti. All'incontro di ieri, quindi, ne dovranno seguire di più operativi. Coinvolti, i docenti dei dipartimenti di Ingegneria della Scuola politecnica di Genova: il preside Giorgio Roth con Elisabetta Arato, Alessandro Armando, Paola Girardinio, Aristide Massardo, Stefano Massucco e Simona Saccone. «Rispetto a febbraio - dice Pistella - oggi parte la fase applicativa. Abbiamo la necessità di mettere insieme risorse, capacità di progettazione e di iniziativa per realizzare un futuro che abbia le caratteristiche di stabilità nel tempo, equità, crescita - anche per popolazioni diverse dalle nostre».

Non è un caso che l'incontro fosse intitolato "Reti di infrastrutture materiali e immateriali per la transizione verso un assetto socioeconomico sostenibile": il Pnrr chiede

in un tempo via via sempre più stretto di realizzare progetti e riforme, ma come sottolinea Pistella questo è possibile solo se si mettono insieme non solo i soggetti col potenziale per realizzare le cose, ma anche mettendo a sistema l'insieme dei progetti, evitando il rischio che ognuno viva di vita propria, senza creare, per l'appunto, né ripresa né resilienza. Il rischio è avere tante perle, ma non la collana intera.

«Oggi abbiamo discusso alcune logiche, alcune metodiche e poi lavoro, a livello operativo attraverso collaborazioni fra soggetti diversi: non solo l'università che parla con altre università, ma anche con le imprese, le istituzioni, gli utenti. Con attenzione particolare alla costruzione di consapevolezza e consenso nell'opinione pubblica, perché in un sistema democratico certamente non ci possono essere decisioni verticistiche. Questo creerebbe comunque inefficienze legate alle inevitabili reazioni, però è arrivato il momento di

smetterla col "no tutto", semplicemente perché non ce lo possiamo più permettere, come stiamo vedendo in questi giorni con il tema dell'energia. Lo stesso Pnrr - aggiunge Pistella - presenterà il conto, e a breve: ci chiederanno cosa abbiamo ottenuto e se i risultati saranno coerenti con le aspettative. Tanto più che non tutti si ricordano che gran parte di queste somme sono prestiti, e il prestito comporta la restituzione. Il Piano insomma deve generare ritorno, altrimenti è solo un accrescimento del nostro debito, che allo stato attuale viaggia sul 160% del Pil».

La collana, spiega Pistella, dovrà quindi essere in grado di accogliere altre perle, svilupparsi, perché il Pnrr è un intervento straordinario, «che è significativo se ci aiuterà a superare un momento transitorio difficile, ma lo è anche più se mette in piedi un'infrastruttura una capacità un sistema che poi genera le capacità di risolvere le questioni che permarranno e quelle nuove che arriveranno». —



Roberto Cingolani



Fabio Pistella

